Lunedì 24 Dicembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 308
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 72

INSERZIONI: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

PREZZI: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0/40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25

Cronaca Provinciale

Esito del Concorso fra i tenutari di pubbliche stazioni di monta suina nei mandamenti di Udine e S. Daniele

Questo concorso ebbe esito veramente lusinghiero: fissavasi lo scopo della buona tenuta dei ricoveri e del miglioramento dei verri « per orientare l'allevamento del maiale verso una produzione che offra le migliori garanzie nei riguardi dello sviluppo e del massimo rendimento in carne ».

Quantunque lontani siano ancora una razionale costruzione ed un razionale collocamento igienico delle porciliaie nei due mandamenti di Udine e S. Daniele, pure è stato constatato con compiacimento che molto si è fatto in quanto spetta alle più urgenti ed indispensabili riparazioni dei ricoveri delle stazioni, sostituendosi le costruzioni in muro a quelle in legname oramai logore, marcite, avvicinandosi così a criteri di igiene e di pulizia stati suggeriti da una efficace propaganda dei tecnici.

Sono da segnalarsi le migliorie portate alle stazioni di monta di Rodeano Basso e Pozzalis nel Comune di Rive d'Arcano, a quelle di Fagaga e Villalta, di Ceresetto (Martignacco) e di Colloredo di Montalbano.

Un cenno speciale merita la stazione di Monta dell'Ospedale civile di S. Daniele che, per razionale costruzione dei ricoveri, per scelta degli animali suini e loro trattamento igienico, è stata giudicata degna della medaglia d'oro.

L'allevamento suino nei due citati mandamenti negli anni 1921, 1922, è stato di molto ridotto, in causa della siccità e del rincaro del grano.

Conseguenza ne fu il poco amore e la poca cura dei tenutari dei verri di tenere ed allevare soggetti di pregio i quali, salvo lodevoli eccezioni, possono dirsi, nella generalità, mediocri.

Anche in questo ramo della industria zootecnica ebbimo le stesse conseguenze della invasione nemica, più volte lamentate nei bovini: così anche per i suini le saltuarie impostazioni dei primi tempi del dopo guerra, mirarono più a colmare i vuoti che ad una vera scelta di buoni riproduttori e di buone fattrici. Per questo motivo, nelle nostre stazioni di monta suina si sono stabiliti soggetti più volte incrociati, talvolta di difficile classificazione, per i diversi caratteri sovrapposti.

Salvo qualche soggetto di pura razza nostra, o avvicinantesi, molti sono i derivati dal York Shire, ottimi per i loro prodotti e rendimenti in carne. Un riproduttore Yor Shire della Stazione di monta di Fagagna, bellissimo esemplare, avente i caratteri di pura razza, non incontrò e non incontra il consenso del pubblico, che preferisce la razza nostrana.

Riassumendo l'esito del concorso fra tenutari di pubbliche stazioni di monta suina può dirsi soddisfacente per i suoi buoni risultati, quali:

a) Riparazioni ed, in qualche caso, costruzioni a nuovo dei ricoveri con criteri di igiene che addimostrano la buona volontà dei tenutari di portare un razionale miglioramento degli stalli.

b) Miglioramento della razza, essendo stati spinti i tenutari alla sostituzione dei verri vecchi, logori, con soggetti più adatti, con marcata tendenza verso il tipo friulano.

In conclusione, il detto concorso ci dà motivo a sperare che in un tempo non lontano, l'allevamento suino di questa zona, orientandosi del tutto verso la razza friulana, raggiungerà quel perfezionamento che renderanno così ricercate ed apprezzate le nostre carni insaccate ed i nostri prosciutti.

Dott. L. FAGGIONI.

(Da « L'Agricoltura Friulana »).

La tariffa postale per le cartoline

La Direzione Provinciale delle Poste ha inviato a tutte le agenzie postali del Friuli una circolare che riguarda le nuove tariffe di spedizione delle cartoline illustrate. Esse sono state così stabilite a partire del 1 gennaio 1924: a) cartoline scritte nel verso e in una metà del recto o solamente nel verso per il distretto centesimi 5; fuori distretto cent. 30; b) Se scritto solamente in una metà del recto, tanto per il distretto, quanto fuori distretto, cent. 15.

Agli effetti dell'applicazione della tariffa sono considerate alla medesima stregua le cartoline recanti la sola firma e data, quelle con parole di saluto, augurio, ecc. e quelle con corrispondenza epistolare. Una cartolina, ad esempio, diretta fuori distretto, sul verso della quale sia stata scritta la sola firma del mittente, dovrà affrancarsi con cent. 30 come un'altra cartolina, ugualmente diretta fuori distretto, recante corrispondenza epistolare, scritta tanto sul verso quanto su di una metà del recto. Una cartolina scritta soltanto su di una metà del recto dovrà affrancarsi con cent. 15, tanto se diretta nel distretto come se diretta fuori distrettoj, tanto se recano la sola firma del mittente, quanto se recante corrispondenza epistolare. Il decreto suddetto, stabilisce inoltre che, qualora lo scritto sul recto ecceda la metà destra o sinistra del recto stesso ed invada lo spazio riservato all'indirizzo, le cartoline illustrate di cui alla lettera a) (scritte nel recto e nel verso o soltanto nel verso) saranno tassate come lettere insufficiente offrancate e quelle di cui alla lettera b) (scritte solamente nel recto) saranno tassate come cartoline di corrispondenza con francatura insufficiente. Le cartoline illustrate di qualsiasi specie, non od insufficientemente francate secondo le due nuove tariffe, avranno corso e saranno tassate per il doppio dell'insufficienza di francatura. Nulla è innovato per quanto riguarda la francatura delle cartoline illustrate dirette all'estero.

SPILIMBERGO
UNA GRAVE DISGRAZIA

Il giovane Antonio Cargnelli di Domenico, agente di negozio presso la signora Zanettini, ricorse all'Ospedale per una grave ferita al capo che lo mette in pericolo di vita, presentando sintomi di commozione cerebrale.

Il Cargnelli, mentre attraversava il cortile prospiciente al negozio, fu colpito con un legno scaraventato da una finestra di casa da persona che non lo aveva veduto.

LATISANA
Per i danni di guerra

Per interessamento dell'ex prefetto comm. avv. Piero Pisenti, la Commissione mandamentale per i danni di guerra, che era stata soppressa ed aggregata a quella di Portogruaro, venne di recente ripristinata e comincierà a funzionare col 1 prossimo gennaio.

Così un manifesto del Commissario prefettizio.

TREPPO CARNICO
Sezione ex Combattenti

Si è costituita anche a Treppo Grande la Sezione degli ex Combattenti, che conta ben 173 inscritti.

La sezione venne inaugurata dal dott. Aldo Venuti di Faedis, membro della Federazione Friulana, e dal sig. Luigi Calligari.

Dopo un discorso d'occasione pronunciato dal sig. Aldo Venuti, fu inviata una nobile lettera di adesione alla Federazione centrale.

BUIA
Altre testimonianze ad Arrigo Barnaba

La sezione ex combattenti alla quale appartiene anche Arrigo Barnaba, nominato luogotenente generale della Milizia Nazionale, in una seduta seguita ieri, lo ha ricordato, e gli ha oggi inviato una lettera con cui esprime tutta la gioia provata dai combattenti per l'alta carica cui fu elevato, esprimendo con letizia gli auguri più fervidi di nuovi e meritati onori.

Funebri

Ieri mattina, in forma solenne, fu accompagnata al Camposanto la salma del compianto Zanello Tondolo fu Daniele di anni 70, la cui dipartita ha creato vivo dolore fra i compaesani.

Alla famiglia rinnoviamo condoglianze.

VENZONE
Una salma gloriosa

Con grande solennità fu ricevuta la salma del soldato Antonio Pascolo della classe 1887, il quale dopo aver compiuto tutto intero il suo dovere nelle trincee, cadeva al Pasubio sepolto da una valanga.

La salma venne vegliata dagli ex combattenti, da alpini e da milizia, e alle 10, venne tolta alla camera ardente e portata così com'era, avvolta nel fungo drappo tricolore, al camposanto. Notammo nel corteo: Asilo Infantile, scolaresca del capoluogo e frazioni con vessillo, Scuola d'arti e mestieri, Balilla ed Avanguardia fascista, corone: Combattenti, Famiglia Pascolo, Scuole di Venzone, Comune di Venzone. Ai lati della bara venivano militi della Milizia fascista e gli alpini, i reali carabinieri della Stazione Carnia, e, dietro, Associazione ex Combattenti di Venzona e Gemona, Società Operaia, Autorità municipale. Chiudeva il corteo una folla di gente di tutte le condizioni sociali. Dopo le esequie in Duomo, l'ex ufficiale di fanteria sig. Serafino Barbieri pronunciò un elevato discorso. Il sig. Enrico Sornmani ordinò ai combattenti e cittadini di inginocchiarsi davanti alla fossa, ciò che vien fatto tra la più viva commozione.

TARCENTO
Per il Natale dei poveri

Per il Natale dei poveri molti hanno elargito somme ed anche indumenti.

La ristrettezza di spazio c'impedisce di pubblicare i nomi dei generosi oblatori; possiamo dire però che trattasi di una gara nobilissima, un vero plebiscito di amore verso coloro che avrebbero passato le Feste tristemente.

Anche i commercianti hanno versato ai loro sindacati cospicue somme perchè siano devolute in beneficenza.

Il ricavato delle varie sottoscrizioni sarà ripartito fra la Congregazione di Carità e il Comitato Fascista di Assistenza Civile.

Tarcento, insomma, saprà dar prova del suo civismo e dei suoi sentimenti umanitari.

CLAUT
Il nuovo Giudice Conciliatore

Con decreto 22 novembre 1923 dal primo presidente della Corte d'Appello di Venezia è stato nominato per un triennio vice giudice conciliatore del nostro Comune il sig. Menegol Bonaventura fu G. B., il quale ha prestato giuramento innanzi al Pretore di Maniago il 17 di questo mese. La nomina ha incontrato il generale consenso, data la intelligenza, l'onestà e la serietà del sig. Menegol. Un tempo fu brigadiere nei Reali carabinieri, coprì per molti anni le cariche di consigliere ed assessore e fa pure parte dell'attuale Amministrazione comunale. Felicitazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Imposta sul vino

I produttori di vino, cui fossero pervenute le liquidazioni finali errate o comunque irregolari, sono invitati a portare a questa Segreteria le carte in loro possesso relative all'imposta vino 1922, dando le opportune delucidazioni. Il Comune provvederà alle eventuali rettifiche da parte dell'Ufficio tecnico di Finanza.

Si ricorda che giusta la nuova legge il pagamento dell'imposta sul vino deve effettuarsi ogni due mesi per i quantitativi venduti o consumati, e cioè nei primi cinque giorni dei mesi di settembre, novembre, gennaio, marzo, maggio e luglio.

Si ricorda inoltre che sono esenti da imposta Ett. cinque per coloro che denunciarono un quantitativo non superiore a 20 Ett. e di Ett. tre se la produzione eccede i 20 e non supera i 40 Ett. semprechè il vino sia consumato per uso famigliare.

Pro danneggiati del Gleno

Terzo elenco oblazioni pervenute al Fascio locale: Fratelli Fumei, Nello Vianello, Tanni Vinc., Dall'Armi Em., Zamparo Abelardo, dott. Gualtieri Luigi, dott. Pietro Zanettini, Almerino Miozzi, Corradini Ant. lire 10 cadauno — Macuglia Dario, Ant. Montico, Moro Giov., Carlo Trevisan, Gugl. Raimondi, Annibale Trevisanello, Emilio Stufferi, Ren. Carnielli, Luigi Scodellari, Petracco Ant., G. B. Sinigaglia, Giov. Alborghetti, Giac. Stufferi, Aldo Macuglia, Italo Gardelli, lire 5 cad.— dott. Gius. Di Salvo e Giov. Zannier 20 cadauno — Banco di S. Vito 50 — Circolo Agricolo, fratelli Negroni, famiglia Pascatti e Credito Veneto 25 cadauno — Guido Bertolo 2; Isaia Nadalin 3; nob. famiglia Tullio 100. Totale 460. Somma precedente 1043.90. Totale generale L. 1503.90.

Pro Albero di Natale

ai poveri dell'Ospedale e della Casa di Ricovero offrirono: Ammin. Ospedale lire 50, famiglia Tami e Bolognesi 50, sorelle Olivo 5, dott. Gius. Di Salvo 15, Alsi Masy e Marilla Vivalda 10, N. N. 10, Malacart Ant. fu Ant. 10.

Avanguardia Giovanile Fascista

Il Direttorio di questa Sezione Avanguardista, riunitosi l'altra sera in seduta straordinaria, ha rassegnato le propre dimissioni, motivate dalla nomina del nuovo delegato dell'Avanguardia, fatta dalla locale Sezione del P. N. F.

Conferenza d'Igiene

Nel salone presso il Duomo ieri sera l'egr. dott. cav. Pietro Masotti nostro ufficiale sanitario tenne una conferenza sull'igiene della bocca.

Numeroso l'uditorio, interessante l'argomento, competente il conferenziere e dalla parola facile, chiara: fu una conferenza delle meglio riuscite e dovrebbe portare i suoi frutti. Ad assicurarli mercè una propaganda più diffusa, credo che sarebbe consigliabile ricavarne una specie di decalogo da stampare su foglietti volanti o, meglio ancora, sulle copertine dei quaderni scolastici, in modo che spesso capiti sott'occhio degli alunni e delle loro famiglie.

Dobbiamo plauso al direttorio del Sindacato Provinciale dei Medici condotti che invitò i colleghi tutti per un'attiva propaganda atta a divulgare i precetti igienici a mezzo di conversazioni popolari. Plaudiamo pure all'ufficiale sanitario che, interpretando il desiderio del direttorio, volle immediatamente dar corso alla cosa e cominciare subito con questa sua prima conferenza.

Il pubblico che ascoltò con attenzione e interessamento, lo applaudì vivamente.

Il ragioniere del Comune ci lascia

Ieri sera al Bottegone fu offerto dagli Impiegati e salariati del Comune un rinfresco al ragioniere Guido Mascagna, che ci lascia per recarsi a Siena presso un'importante ditta Commerciale. Parecchi i brindisi. Al partente anche il nostro saluto cordiale e gli auguri più sentiti.

I funerali del suicida

Santagostino Giovanni di Luigi d'anni 25, fascista, riuscirono imponenti per concorso di popolo e la partecipazione di varie personalità, della Milizia Nazionale di qui e di Sesto al Reghena, dei Balilla con i gagliardetti. Una splendida corona di fiori freschi fu inviata dal Fascio locale.

La bara, avvolta nel tricolore, fu portata a braccia dalle Camicie nere.

MORUZZO
Cose del Fascio

Ieri mattina si raduniva il direttorio del Fascio, che nominava a segretario politico Girolami e a segretario amministrativo Nonino.

Vennero poi presi altri provvedimenti di carattere interno.

Il ponte sul Lini benedetto è inaugurato ieri

Non è opera di grande mole, quella inaugurata ieri; ma quel fiumiciattolo ch'è il Lini, il quale scaturisce fra le colline di Moruzzo e s'incapriccia a correre incontro ai monti anzichè verso la pianura, finchè trova il Ledra che se lo incorpora e costringe a convogliarsi nella direzione più naturale delle acque, che tendono tutte al mare; quel fiumiciattolo bizzarro che è il Lini, dicevo, si ostinava ad ostacolare il transito fra Caporiacco e Fagagna: talvolta, con le sue improvvise piene, lo impediva affatto. Era una cosa intollerabile tollerata per troppo tempo. Finalmente, ora le «comunicazioni» furono assicurate. Ieri, il nuovo ponte fu benedetto dal parroco di Fagagna, prof. don Luigi Cozzi, accolto definitivamente e con solennità nell'elenco delle utili opere pubbliche presentato con discorso che mi piace qualificare affettuoso dell'on. co. Gino di Caporiacco, salutato con la stura di parecchie bottiglie di generoso rafosco, vezzeggiato con quell'umore che si dimostra pei nuovi membri d'una famiglia — alla presenza di numerosi astanti.

Noto fra questi: l'on. co. Gino di Caporiacco, il parroco don Luigi Cozzi, il comm. Giuliano di Caporiacco segretario capo della Deputazione provinciale, il comm. G. B. Cantarutti ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, il commissario prefettizio di Fagagna signor Spizzo col segretario sig. Carlo Zardini, il commissario prefettizio di Colloredo Montabalno sig. Del Pozzo col segretario sig. Gustavo Tavoschi, l'ing. Cossutti progettista e il sig. Antonio Furlani e di lui figlio e le gentili sue figlie e nuora — l'impresa che assunse il lavoro e diligentemente lo compì, il cav. Attilio Pecile, il geom. Cardoni e i signori Maurig economo e Petronio impiegati alla Provincia, il geometra Burello e il di lui fratello Giulio e il sig. Adolfo Baschiera di Fagagna, il caposquadra della Milizia di Fagagna, sig. Angelo Burello, il segretario politico della Sezione fascista di Colloredo sig. Sisto Franz, il presidente della Sezione Combattenti di Fagagna signor Antonio Bertoli, i signori Pillan agente dell'Agenzia Nigris e Baldoni agente dell'Agenzia Asquini.... ed altri ancora: operai che hanno lavorato « sul ponte », possidenti dei due paesi più interessati, contadini.....

***

— Qua ci troviamo nella Valle d'Inferno — ebbe a dirci uno del luogo.

— Ma un Inferno senza fuoco..... — gli ribattemmo.

Soffiava infatti un broino gelido. Il fiumiciattolo trascorreva sotto di noi frangiato alle rive da ghiacci. Si temeva quasi di rimanere lì, tramutati in tante statue di ghiaccio anche noi!.... Pure, abbiamo resistito, bofonchiando contro la rigidezza della giornata, ma resistemmo.

E il parroco prof. Cozzi, indossati gli apparamenti sacri, benedì il ponte: possa durare esso nei secoli, e beneficare tutti gli uomini di buona volontà e mai servire ai nemici della Patria, ai prepotenti, ai perfidi....

Compiuto il rito, prese la parola l'on. di Caporiacco.

— Spero (disse, ed io rilevo riassuntivamente). — Spero che mi perdonerete se oggi dimentico di essere membro della Commissione Reale che amministra la Provincia del Friuli per ricordarvi solo di essere cittadino di questa zona a me come a voi carissima, per ricordarmi solo di essere abitante di questi luoghi.

Venticinque anni or sono questa bella, ampia strada non esisteva. Tra Fagagna e Caporiacco v'era poco più d'un viottolo, attraversato da spessi acquitrini e dal fango, qua e là sassoso, impraticabile, tagliato da questo fiumiciattolo che di tratto in tratto con le sue piene rendeva impossibile ogni comunicazione. — Oggi, non più acquitrini e pozzanghere, più fango, non più sassi; ma una strada comodissima, pianeggiante, solida; oggi, non più interruzioni per i capricci di questo fiumiciattolo che s'irrita e si gonfia subitamente, per poco che durino i piovaschi: oggi la sicurezza del transito, del movimento, dell'avanzare.

Così, miei cari compagni, così — se lecito è paragonare le maggiori cose alle più piccole — così avvenne della Patria nostra. Oggi l'Italia, per opera d'un uomo che la regge con forte mano, oggi l'Italia procede sicura per la sua strada, che s'adduce a sempre più alti destini. Anche quest'opera che oggi salutiamo compiuta — e sia lode all'Impresa che ne curò con amorosa sollecitudine il compimento in meno di tre mesi — anche questo piccolo ponte è frutto di quel fervore con cui l'Italia procede al proprio risanamento, al proprio miglioramento, alla propria prosperità.

Viviamo nei giorni di Natale. Narra la tradizione che una grande stella guidasse re e pastori all'umile capanna dove era il Salvatore, una grande stella viva e lucente, più viva e lucente delle altre. Che una stella rifulge vivida anche al viandante che passa su questo ponte — a tutti i viandanti che qui passeranno, vecchi carichi d'anni e giovani che si affacciano baldanzosi alla vita; e splenda per tutti loro, questa stella, e li rinfranchi con la sua luce inestinguibile e infonda nei loro animi l'ardore per le cose belle, per le cose buone, la stella che io invoco per tutti, è l'amor di Patria.

Prolungati, generali applausi coronano la inspirata chiusa del nobile discorso.

***

Il cav. Att. Pecile crede, oggi che si è compiuto il sogno delle popol. che dal nuovo ponte ritrarranno i magg. e più diretti benefici, rivolgere un pensiero memore e riconoscente a chi ideò per primo, a chi si adoperò fino all'ultimo per farne deliberare la costruzione e renderla possibile anche finanziariamente: all'on. co. Gino di Caporiacco. (*Vivi, generali applausi*).

***

Con ciò, la cerimonia è finita. Le gentili figlie e nuora dell'impresario si prestarono a sturare le bottiglie, e presentare gli eccellenti biscotti Delser: nessuno si fa pregare. Ma neanche l'ottimo refosco spumante giova molto a riscaldarci: il borino agghiaccia in modo!.. Proprio vero: a Nadal, fred mortal!.... E mentre, per l'amenità del paesaggio collinesco ci si sentirebbe invogliati a fermarsi per un più ampio godimento visivo, il persistente gelido soffio del borino ci consiglia e risalire sulle automobili. Per fortuna, un ottimo ristoro ci è offerto nel Castello dei Caporiacco, dove il conte Gino c'intrattenne per oltre un'ora con la signorile ospitalità che gli è propria.

IL UARB DI UERE

(doi ats di PIERI CORVATT)

(*Proprietà riservata*)

MILIANE

Tu puedis imaginati. Jo 'o ài une promesse cun Zuan Serapin; se la so condote di soldad vil e' foss provade, o' fas proponiment di conservà la me libertad e di no impegnami cun nissun altri.... fin che tu tu varas bisugne di me.

GUSTIN

Tu j pensaras su, Miliane. Uè Zuanele al è stad culì... Ce ti à-l ditt? J àstu tochad chel cantin?

MILIANE

Sì; lui si difind cul dì che no l'à colpe... o che no l'è ver, no ài capid ben.

GUSTIN

E alore?

MILIANE

E alore, fradi gno, fevelij tu; viod tu di rigiavà da la so boche la veretad.

GUSTIN

(*dopo un silenzio*) E no tu mi disevis nuje!... (*pausa*) Tu pensis di lassami tu, Miliane! Jo no puess tratigniti: fas ce che 'l Signor t'ispire. Su chest pont, o lui o un altri, no fasarai missune oposizion.

MILIANE

Gustin, ti ài dit e ti ripett che fin che tu varas bisugne di me, no intind di bandonati....O' fasarin dute une famee, se tu saras content.

GUSTIN

Ben ben... vedarin. Dimi dunche: ce puedio fà par te?

MILIANE

Fevelà cun lui e scuviarzi la veretad.

GUSTIN

Va ben; viod di faj di ch'al vegni cà....

MILIANE

Restin dunche intindnds cussì... Vastu in borg di sore uè?.... (*sentendo aprire la porta — cambiando tono*) Oh eco la gnagne che torne.

SCENE IV.

BETINE, GUSTIN E MILIANE

BETINE

(*da destra*) 'O ài fate une chaminade ch' 'o soi propri strache. E mi sinti (*siede*) 'O soi stade a chase e nol jere. So mari mi disè ch'al jere cui soi amis te ostarie di sior Michel.... E là lu ài chatad. Ce ligrie, ce confusion, ce bacan là dentri!

MILIANE

Une gnozzade forsi? Ma se o' sin di cuaresime!

BETINE

No stait a troncami il discors se no 'o piart il fil.... pùare veche....

MILIANE

(*interrompendola sorridendo*)... stupide ch' 'o soi deventade.... Ma, gnagne!

BETINE

(*le dà un'occhiata e resta un momento interdetta*) Lu ài fatt clamà da me comari Vige e lui al è vignud fur dal moment. — Ch'al sinti-mo, j disej jo, gno nevod Gustin, al oress fevelà cun lui e lu pree di vignì cà di no'. — Al è restad di clapp. — Ce? Gustin l'ul fevelà cun me?... Ce àl di dimi? — Jo no sai gio, jo; 'o crod che i displasi di no velu podud saludà, parceche al è lad vie masse in premure. — Cheste mi è gnove, al disè lui. Disejgi pur che 'o vignarai fra une mieze orute. Cumò no puess lassà i compagns che àn ulud pajami un gustà di ligrie ch' 'o soi tornad san e salv...

MILIANE

Di cui fevelaiso, gnagne?

BETINE

Eh pardiane! di cui àjo di fevelà?.. Di Zuanutt Serapin-po.

GUSTIN

(*sorpreso*) Ma jo us ài mandade a clamà Jacumin...

BETINE

(*piccata*) Ma ce Jacumin! No soi-po migo sorde anchemò! Tu tu às ditt Serapin e no Jacumin... (*con convinzione*) Del rest e' jere cheste anche la me idee..

MILIANE

(*scoppia in una risata*) 'O gnagne, mi fases ridi senze voe.... Cheste-mo e' biele! Ce distu, Gustin?

GUSTIN

(*sorride anche lui*) Ma... cumò che j-è fate... pensangi ben... nuje mior... Tant, a cheste si veve di vignì...

MILIANE

Di fatt... no l'è plui rimiedi... Ma vo' gnagne.....

BETINE

Za! me spietavi (*mortificata*)... Jo, jo, jo no capis mai nuje jo, pùare veche stupide ch' 'o soi deventade, e vualtris doi o' ves simpri reson.... (*stizzita*) Àjo di là a clamà anche chell altri, cumò?

GUSTIN

Po no, gnagne, no l'ocor; al vignarà plui tard, senze che nissun lu clami...

MILIANE

No stait a vessal par mal, gnagne, la cumbinin ben l'istess... (*a Gustin*) Cussì si sclarissin lis robis senze là pes lungis.... (*a Betine*) O' diseyis dunche che Zuanele al è là cui soi amis.... cui sònin custors?

BETINE

Ma! une sdrume!.... duch i soi compagns di partit... Bepo Culett, Vigi Claudian, paron Bastian granarul, Tunin Pistole, Colò Fari.... e tanch altris che o' cognoss e no cognoss....

GUSTIN

No l'à nè vergognis, nè malinconiis, par tant ch'al par...

MILIANE

Mi par fin da l'impussibil ch'al sei ver ce che e' disin di lui.

(Continua)

FAGAGNA

I funerali di un assessore

Ieri, a Villalta, con partecipazione di assessori e consiglieri della cessata amministrazione comunale, (il Commissario sig. Spizzo era al ponte sul Lini), molti amici di qui e della popolazione tutta di Villalta, accompagnata a quel cimitero la salma di Giuseppe Tis, che fu assessore e consigliere del nostro Comune ed era da tutti stimato e ben voluto. Alla memoria di lui mandiamo un reverente omaggio.

GEMONA

Laurea

Apprendiamo con vivo piacere, che a Bologna con ottima votazione, conseguiva la laurea in giurisprudenza il giovane sig. Luigi Perissutti, figlio dell'amico avv. Fedrigo Perissutti.

Al bravo giovane che segue le belle tradizioni famigliari, vive congratulazioni ed auguri.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Cronaca Cittadina

Intorno alla sospensione del servizio tramviario Udine-S.Daniele

Una riunione di interessati

Fu inviata a tutti i rappresentanti dei Comuni interessati nel Consorzio della Tramvia Udine-San Daniele ed ai signori sindaci dei Comuni stessi, il seguente invito, firmato dal Presidente della Commission Reale per la Amministrazione della Provincia del Friuli, dal Presidente del Consorzio della Tramvia Udine-S.Daniele e dal Presidente della Camera di Commercio:

«Per accordi in merito alla deliberata sospensione da parte della Società Veneta dell'esercizio della Tramvia Udine-San Daniele, i sottoscritti pregano la S. V. Ill.ma di voler intervenire a una adunanza che avrà luogo in Udine, nella sala delle adunanze del Consiglio Provinciale, nel giorno di mercoledì 26 corrente alle ore 10».

La Società Veneta non acconsente a proroghe

Dal sindaco di San Daniele, generale comm. Quintino Ronchi, a nome anche degli altri Comuni interessati, era stata trasmessa alla Società Veneta domanda che volesse prorogare l'esercizio della linea Udine-S. Daniele per i mesi di gennaio e febbraio, tanto da lasciare tempo al Consorzio dei Comuni ed agli altri Enti interessati, di studiare e preparare un piano il quale bastasse a scongiurare il pericolo della sospensione definitiva.

La Società Veneta rispose di non poter accordare proroghe di sorta, e ne addusse anche le ragioni. In primo luogo perchè andrebbe incontro a perdite che essa non è disposta a subire più oltre; in secondo luogo, perchè una eventuale proroga non farebbe che ingenerare la illusione che la Società stessa potesse forse revocare la già deliberata sospensione, che irrevocabilmente avverrà per una parte, col cadere della giornata orario del 31 dicembre fuggente.

***

Come è noto fra le linee tramviarie esercite dalla Società Veneta e delle quali era stata annunciata la sospensione, era anche la Treviso-Montebelluna. Ora, fra l'amministrazione provinciale di Treviso e la Società Veneta è intervenuto un accordo in forza del quale il servizio continuerà, intanto, per altri cinque anni: per il quale periodo di tempo, cioè, la Provincia di Treviso s'impegna di risarcire alla Veneta ogni passività incontrata per l'esercizio di quella linea.

— Non sarebbe possibile — chiedemmo ad un nostro amico che conosce come stanno le cose — di combinare alcunchè di simile anche per la linea di San Daniele?

— Ignoro quel che potrà decidere la riunione di mercoledì. Certo è che la cosa è molto più difficile. Mentre per la Montebelluna la perdita annua si aggira intorno alla cento, centodieci mila lire, la linea di San Daniele ne cagiona una di trecento e più mila; quindi tripla, e triplice la difficoltà di superarla. Anche la sola proroga di due mesi porterebbe una perdita su per più di cinquantamila lire....

— Pare impossibile....

— Eppure, si sta poco a convincersene. Per esercitare la linea, si richiede l'occupazione costante di una cinquantina di persone; con le paghe attuali si arriva così ad una spesa complessiva che si può valutare in circa 650 mila lire, piuttosto più che meno. Aggiunga il carbone, i lubrificanti, le riparazioni e la manutenzione del materiale mobile, le spese generali di gestione di amministrazione, di direzione, ecc. ecc.; e capirà che si sta poco a raddoppiare l'importo; mentre le entrate si aggirano sul milione all'anno, soltanto. Naturalmente, io le ho ricordato cifre all'ingrosso, ma che rispondono sostanzialmente alla verità. Gli elementi che si conoscono finora stanno a provarlo.

— La tramvia Udine-S. Daniele, — prosegui il nostro interlocutore — fu costruita quando non era così generalizzato l'uso delle automobili private e pubbliche, e né l'uso delle biciclette; quando San Daniele non aveva così vicine linee ferroviarie, e per il trasporto merci si serviva del tram, mentre ora approfitta più di quelle ferrovie. Perciò gli incassi andarono diminuendo, mentre le spese, nel dopo guerra, sono cresciute nel modo che tutti sanno. Queste sono mere constatazioni di fatto. Come risolvere la difficile questione? Speriamo nella seduta di mercoledì.

Per la ricorrenza del Natale

Domani, conformemente alla tradizione ed ai patti vigenti con gli operai, la tipografia resta chiusa e il giornale non si pubblica. Il prossimo numero de «La Patria» uscirà mercoledì.

***

Ai lettori, l'augurio natalizio. La pace sia con loro — la pace con tutti gli uomini di buona volontà.

***

Nella ricorrenza, ci permettiamo ricordare al buon cuore dei cittadini, la dolorosa e misera situazione degli sfrattati, che danno così angoscioso spettacolo nei ruderi di quello che non sarà mai teatro in Via Dante.

Più specialmente si ricorda il pietoso stato dei numerosi bambini, che intirizziscono dal freddo.

Orario delle funzioni in Duomo

nel giorno di Natale:

Mattina ore 6.15: Messa in Aurora — Ore 10.15: Messa Pontificale con Omelia di Mons. Arcivescovo e Benedizione Papale — Pomeriggio: ore 14, Vespero Pontificale.

Riunioni per la costituzione di Consorzi Irrigui

Come annunciammo ieri seguirono, per iniziativa della Sezione di Udine della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e del Consorzio Ledra-Tagliamento quattro riunioni importanti per la costituzione di Consorzi irrigui nel Medio Friuli.

L'ing. Magnani, nuovo direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento, l'ing. Somero dello stesso Consorzio e il dott. Dorta direttore della Sezione di Udine, spiegarono agli intervenuti l'opportunità di riunirsi in Consorzi e il funzionamento di tali istituzioni.

Deferiamo in succinto la cronaca delle singole riunioni:

SAMMARDENCHIA. — Era presente pure il Commissario del Comune di Pozzuolo che presentò gli oratori. Venne nominato seduta stante un Comitato provvisorio, presieduto dal sig. Candussio cav. Antonio e raccolte parecchie adesioni di massima.

TERENZANO. Pubblico numerosissimo. Nominato un Comitato provvisorio presieduto dal sig. cav. Menazzi. Parecchie le adesioni raccolte.

S. VITO DI FAGAGNA. Folla enorme. Vivo interessamento. Venne nominato il Comitato provvisorio, presieduto dal cav. Luigi d'Orlandi. Moltissime adesioni di massima raccolte.

S. MARCO PLASENCIS. Alla riunione era intervenuto pure l'egregio sig. dott. cav. Cavarzerani, che spronò gli intervenuti, ad interessarsi maggiormente della locale agricoltura, biasimando la diffidenza dei campi da parte di coloro che hanno in patria terreno da lavorare. Dicendo di primo fra tutti la sua adesione allo istituendo Consorzio invitando gli altri a seguire il suo esempio.

Venne nominato il Comitato provvisorio, del quale fu fatto presidente onorario il sig. Cavarzerani dott. cav. uff. Antonio, e presidente effettivo il sig. Ulliana Giuseppe di S. Marco.

Alla riunione di S. Marco seguirà presto un'altra a Cisconicco per la raccolta delle adesioni degli agricoltori di quel paese che hanno fondi nel comprensorio da irrigare.

CITTADINI E PROVINCIALI

I buongustai e gli appassionati del buono e del bello che volessero passare lietamente e bene le feste di Natale e Capo d'anno, devono fare **i loro acquisti alla ben nota macelleria di I. qualità Giuseppe Del Negro, in via Pellicerie.**

Vi troveranno dai fagiani, dorati di parco, alle faraone speciali padovane, ben confezionate e giusto frollite, alla tradizionale dindiotta, capponi, galline nostrane, selvaggina ecc., nonchè carni di primissima qualità sia di manzo speciale, che di vitello e capretto, lingue salmistrate ecc. ecc. A conferma di ciò, visitate la mostra della suddetta macelleria!

LE OPERETTE AL SOCIALE

Stasera una novità: «La ragazza della penombra» del maestro Dino Rulli. Data l'attesa e la mitezza dei prezzi, si prevede un esaurito.

Un' importante seduta del comitato pro monumento ai caduti

Nelle sale della Loggia, ieri mattina alle 10, si tenne una adunanza dei componenti il Comitato centrale e quelli rionali per il monumento ai caduti udinesi e Parco della Rimembranza.

Nella sala del Consiglio comunale erano presenti moltissime signore e signorine, che hanno aderito all'opera di raccolta dei fondi: fra cui le signore Nimis-Loi, Camilla Pecile, Fanny Lazzatto, Bruno-Garassino, Bianca di Prampero, co. Elodia di Caporiacco, Zuccaro-Pennadlo, Fanna, Rho, Comin, Marcovich, Raffaelli, Zuppelli-Mogno, Biasutti, Del Piero, Brigo, Tonini, Driussi, Princisgh, Gaiardo e Marsilli; ed i signori: assessore dott. Marcovich, cav. Doretti, comm. Pizzio direttore generale delle Scuole elementari, cav. Periotti e segretario del Comitato, cav. uff. Conti, cav. Santi, co. comm. de Brandis, cav. Cardoni, cav. Burghart, Moretti de Rossi, prof. cav. Novacco, sig. Marcotti, cav. Ridomi, geom. Coduguello, cav. Martinuzzi, sig. Soligo, Cantarutti.

L'assessore dott. Vittorio Marcovich, quale presidente del Comitato generale, dopo aver dichiarata aperta la seduta, spiega che scopo della riunione è quello di studiare il miglior modo per la raccolta dei fondi e la suddivisione del lavoro fra i Comitati rionali. Aggiunge che la somma necessaria per i lavori è di lire settecentomila; e che tale cifra dovrà essere raggiunta per mezzo della sottoscrizione, entro il mese di febbraio p. v. E tuttavia non sarebbe cosa troppo bella che, la città sempre prima in opere di beneficenza e di pietà, non rispondesse con l'usato slancio per il ricordo ai caduti.

Il dott. Marcovich comunica che, come annualmente si usa per la Pesca di beneficenza, i fondi saranno raccolti col sistema dei Comitati rionali: i quali avranno ciascuno un compito assai ristretto, in confronto a quanto si fece nel passato. E ciò perchè da un efficace lavoro risulti no ottimi risultati finanziari. Del resto, nello svolgere la loro azione, i Comitati saranno assolutamente liberi dal seguire direttive uniche e comuni.

Tuttavia, per facilitare il lavoro, il Comitato centrale ha ideato di invitare i cittadini a versare pro monumento una cifra pari ad un terzo della quota versata per la tassa famiglia. E, calcolando che il Comune percepisce da tale imposta un milione all'anno, così oltre trecentomila lire sarebbero assicurate.

Il Comitato porrà naturalmente a disposizione dei sottocomitati rionali: gli elenchi e le cifre pagate dai singoli cittadini per la tassa famiglia.

L'assessore prega quindi il cav. Santi di dare ai Comitati i suggerimenti necessari, ma l'infaticabile rispondendo, trova ciò inutile, poichè i Comitati, nello svolgere a lungo l'opera di raccolta di fondi, hanno acquistata la necessaria esperienza.

Il dott. Marcovich spiega infine che per facilitare l'opera, i Comitati dei rioni più vasti sono stati divisi ciascuno in diversi gruppi.

Vengono quindi comunicati gli elenchi dei rioni e gruppi ed i nomi delle persone componenti i vari comitati.

Il presidente, riprendendo, scusa gli assenti, molti dei quali giustificati per il fatto che le ferie natalizie sono già cominciate e che molti degli inviti furono recapitati in ritardo. Si augura quindi che la fama ben meritata della città di Udine, sempre prima nelle opere buone, sia questa volta anche più splendida; dà gli schiarimenti necessari al geom. Codugnello sui versamenti e le schede di sottoscrizione, avvertendo che con il sistema delle schede si eviteranno le spese di marca da bollo, con risparmio di oltre 25 mila lire.

Quindi la seduta è tolta con l'augurio e l'invito che il lavoro abbia inizio con efficacia fin dai primi dell'imminente 1924. Il Comitato terrà ulteriori adunanze nel nuovo palazzo degli uffici.

Cinquant'anni di matrimonio

I coniugi Anna e Luigi Lestuzzi festeggiarono ieri il cinquantenario del loro matrimonio, circondati dai figli e da larga schiera di parenti.

Congratulazioni ed auguri per le nozze di diamante.

Interruzione servizio telefonico

Domani e posdomani tutti gl'impianti telefonici della città verranno allacciati attraverso la nuova rete in cavi. Durante tale lavoro molti apparati resteranno interrotti.

Mortale investimento automobilistico nei pressi di Santo Stefano

Ieri sera nelle vicinanze di Santo Stefano avvenne una mortale disgrazia automobilistica.

S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi si era recato in visita parrocchiale a Santa Maria la Longa, Privano e Santo Stefano.

Verso le 17.30, quando ormai era in calare le prime ombre, la macchina di S. E. prendeva la via del ritorno. L'automobile procedeva coi fari accesi e da passo regolare, quando appena fuori delle case del paese di Santo Stefano, un ciclista, rimasto ancora sconosciuto, uscì improvvisamente da una strada laterale.

Il pilota, che teneva la propria destra, se lo vide davanti a pochi metri, e anzichè piegare a sinistra lo vide sopo un secondo di esitazione che gli riuscì fatale, volgere alla destra, buttandosi quindi verso la macchina.

Fu un attimo. Lo «chauffeur» pur col pericolo di far capovolgere la macchina, frenò con tutti e due i freni, tanto che l'automobile si fermò si può dire sul colpo, inchiodandosi sul terreno, e spezzando il differenziale per la violenza della frenatura.

La disgrazia riuscì però inevitabile e lo sconosciuto, investito dalla parte sinistra dell'automobile, fu estratto da sotto le ruote in condizioni pietose.

Assistito da S. E. l'Arcivescovo, costernato del luttuoso inevitabile incidente, fu trasportato in casa del co. D'Arcano, ove gli furono prodigate le cure più premurose dal medico subito accorso.

Purtroppo, non era trasporsa mezz'ora che l'infelice esalava l'ultimo respiro.

Finora egli non è stato identificato, non avendo in tasca documenti che a ciò servissero.

Le indagini immediate dei carabinieri assodarono che nessuna responsabilità si poteva attribuire al pilota dell'automobile, avendo egli fatto quanto era umanamente possibile per evitare l'investimento.

Cronaca Sportiva

Udine b. Treviso 2 a 0

Brevi cenni sulle vicende dell'incontro seguito ieri a Treviso, incontro che ha confermato l'efficienza raggiunta dalla nostra squadra.

L'A. S. Udinese scende in campo nella seguente formazione:

Sernagiotto, Cantarutti e Tosolini; De Biasi, Bonino e Agosti; Liuzzi III, Bellotto, Moretti (cap.), Semintendi e Burra.

Il Treviso, onde contendere la vittoria ha allineato in campo gli uomini migliori; persino il «vecio» Vecchina I è risuscitato per l'occasione. F vediamo Visentini, Migotti, Nespoli, Conean, tutti nomi noti....

Ma, gli udinesi iniziano il gioco attaccando vivacemente, e i trevigiani, dopo un primo sconbussolamento, reag.scono. Al 13 m. in seguito ad un incidente di giuoco, l'arbitro Ferluga di Trieste espelle dal campo il nostro Moretti e Perper del Treviso. I bianco-neri privati del trascinatore ed animatore dell'attacco, retrocedono Bellotto in difesa e passano al suo posto Tosolini. La linea degli avanti — ed è naturale! — così ridotta, stenta a ritrovarsi. I trevigiani svolgono un gioco slegato, faragginoso, e gli attacchi si alternano con prevalenza udinese. Bosio e Sernagiotto parano qualche pallone, poi giunge l'intervallo: o ao.

I bianco-neri iniziano la ripresa attaccando calorosamente: sotto la porta trevigiana, Tosolini giuoca i terzini e segna. E' il 1 minuto. Allora si sferra l'offensiva udinese che stringe viappiù i bianco-celesti nella loro area. Il pubblico scarso ma... loquace rumoreggia, (l'arbitro aveva dovuto sospendere due volte l'incontro per le offese lanciategli dagli spettatori) e il giuoco si fa pesante. I nostri, continuavano l'assedio: ormai il Treviso non dà segno di vita. Ecco al 21 m. una veloce «pressione»: Burra passa a Semintendi il quale, a sette metri, sferra una potente bolide raso a terra che entra in porta, scuote la rete di fondo, schianta un paletto, ed esce ...all'aria libera. L'azione è sì fulminea che l'arbitro, da metà campo, rimane col fischietto in mano.... indeciso. Intanto esplode l'entusiasmo dei nostri giuocatori e dei nostri «supporters»; il pubblico trevigiano grida a sua volta, invadendo il campo, e, mentre Ferluga sta constatando la rottura della rete, avviene qualche pugilato fra gli spettatori più accalorati. A questo punto l'arbitro fischia la fine dell'incontro, avvertendo che riferirà in merito alla Lega Nord, fila verso il camerino.

Così fu che i bianco-neri furono arrestati sulla via di una più clamorosa vittoria. Non pertanto la vittoria ad essi appartiene, poichè il sig. Ferluga dovrà pur motivare il perchè della sospensione. Questa, per un punto concesso o non concesso, o per irregolarità di reti, non poteva avvenire; dunque, per causa del pubblico; e allora, articolo 15: vittoria all'Udinese e punizione al Treviso.

Su tale base dovrebbe essere redatta la relazione dell'arbitro. Ad ogni modo, attendendo la decisione federale, i bianco-neri intonano il peana della meritatissima vittoria.

Udine - Villacco

Domani alle 14.30, sul campo di via Mentana, seguirà un importante incontro natalizio fra l'A. S. Udinese e il Villacher Sport Verein, campione della Carinzia.

L'A. S. Udinese scenderà in campo priva di qualche usuale elemento (doloranti per le... carezze trevigiane) ma in compenso conterà nelle sue file Lodolo e Melchior. Essi infatti, per l'occasione, indosseranno la casacca bianco-nera, quella casacca che li portò sulla via della notorietà.

CAMPIONATO DI CALCIO

I risultati di ieri

I. DIVISIONE

Girone A. — Internazionale e Modena 1 a 1 — Novara b. Virtus 2 a 1 — La classifica rimane così fissata: Juventus e Genoa punti 16 — Livorno, Modena e Alessandria 14 — Padova 12 — Internazionale 11 — Casale 9 — Sampierdarenese e Novara 8 — Brescia 6 — Virtus 2.

II. DIVISIONE

Girone A. — Derthona b. Pastore 5 a1 Valenza b. Biella 5 a 0 — Vercellesi Erranti b. Pro Patria 2 a 0.

Girone B. — Savona b. Sestrese 2 a 1 — Rivarolese b. Speranza 6 a 1 — Veloci Embriaci — U. S. Milanese 1 a 1 — Vado b. Spes 3 a 1.

Girone C. — Juventus Italia b. Como 1 a 0 — Monza b. U. S. M. 3 a 2 — Esperia b. Saronno 3 a 0, Atalanta b. Pavia 4 a 0.

Girone E. — Treviso e Udinese sospeso — Venezia b. Monfalcone 2 a 0 — Edera e Petrarca 4 a 4 — Dolo b. Olimpia 2 a 1.

(III Divisione)

CONEGLIANO b. UCAMA: 3 a 1

Gli incontri internazionali

Legnano e Makkabi di Brunn: 0 a 0 — Alessandria e 33 F. C. di Budapest: 0 a 0 — Padova b. Budapest Torna Club: 3 a 1 — Bologna b. Torekves S. E. di Budapest: 1 a 0.

Le Gallerie d'Arte e il Museo in Castello, nei giorni 25 e 26, Feste Natalizie, rimarranno chiusi.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 22 dicembre 1923)

VENEZIA	13	56	61	28	41
BARI	69	23	58	49	80
FIRENZE	9	29	23	79	52
MILANO	20	21	7	38	87
NAPOLI	29	62	65	75	15
PALERMO	89	23	35	1	66
ROMA	6	80	48	67	43
TORINO	74	12	50	47	90

La cerimonia fascista a Monterotondo

Un discorso dell'on. Mussolini

MONTEROTONDO, 23. — Una grande animazione regna nella piccola cittadina laziale per la cerimonia dello scoprimento della lapide commemorante il concentramento delle camicie nere del 28 ottobre 1922. Tutte le strade sono imbandierate e adorne di festoni e archi di trionfo recanti la scritta: « Viva Mussolini!, viva il Fascismo! Viva l'Italia di Vittorio Veneto! » Da tutti i Comuni della provincia sono giunti nella mattinata rappresentanze di Fasci, Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti. Alle ore 14, giunge, in automobile, il presidente del Consiglio, accompagnato dal generale De Bono e dal comm. Chiavolini. Le musiche intuonano l'Inno Giovinezza e la Marcia Reale e un applauso fragoroso scoppia tra la folla che attende l'arrivo del presidente S. E. Mussolini, il quale è accolto dal prefetto di Roma gr. uff. Zoccoletti, dall'on. Bottai, dal sindaco di Monterotondo, dal generale Ricciotti Garibaldi, e da tutti i membri del Comitato festeggiamenti per lo scoprimento della lapide. Il presidente del Consiglio passa quindi in rivista le rappresentanze della Milizia della Provincia, la sezione femminile fascista, i combattenti schierati lungo lo stradone che conduce a Monterotondo. Viene quindi formato un corteo con alla testa la musica fascista. L'on. Mussolini, accompagnato da tutte le autorità e seguito da una enorme folla, attraverso le vie principali di Monterotondo sempre fatto segno ad entusiastiche acclamazioni e ad un continuo getto di fiori dalle finestre e dai balconi delle case, tutte gremitissime. Il presidente del Consiglio giunge in Piazza Belvedere ed entra nel palazzo municipale. Nel grande cortile sono allineati gli orfani di guerra ed i figli dei mutilati che cantano un inno alla Patria. Il Sindaco porge al presidente il saluto riconoscente della città di Monterotondo orgogliosa della sua visita.

L'on. Mussolini, dopo avere scambiato alcune parole con le autorità lascia il palazzo municipale e alla testa del corteo riformatosi, attraversa nuovamente le principali strade di Monterotondo, fatto segno sempre ad entusiastiche acclamazioni ed evviva da parte della folla. Giunge in via Piave, dove è stato eretto un palco a fianco della lapide ricordo che deve essere scoperta. L'on. Mussolini sale sul palco, dove si trovano il ministro on. Federzoni, il sottosegretario di Stato on. Lissia, il generale Igliori medaglia d'oro e altre notabilità. Nuovi applausi accolgono l'apparire del Presidente sul palco. Prende per primo la parola il sindaco cav. Del Moro, che porge all'on. Mussolini l'omaggio della popolazione; quindi il generale Igliori ricorda il concentramento delle camicie nere dell'ottobre 1922, dichiarando che quei diciottomila uomini, convenuti dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Sabina, dal Lazio e da Bologna erano pronti a dare la vita e oggi questi uomini sono tutti nella gloriosa falange della Milizia Nazionale.

Prende quindi la parola l'on. Mussolini, il quale pronuncia un discorso ascoltato da continue ed entusiastiche acclamazioni. Appena terminato il discorso del presidente, viene scoperta la lapide che reca la seguente scritta: « Monterotondo, dove rifulse l'eroismo delle camicie rosse garibaldine, e sostò la giovinezza delle camicie nere, addita ai futuri il suo duplice orgoglio per un'Italia che rinnova la grandezza di Roma. — 25 ottobre 1867 - 29 ottobre 1922 — Roma o Morte ».

Alle ore 15.15 il duce del fascismo, salutato da nuove acclamazioni, lascia in automobile Monterotondo e si reca a Mentana, dove visita l'ossario.

Il discorso dell'on. Mussolini

Ecco il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« Camicie nere, popolo di Monterotondo! — Ho voluto, partecipando a questa solenne cerimonia, chiudere degnamente il primo anno delle mie dure fatiche di governo. Sono passati appena 14 mesi dai giorni in cui convennero attorno a Roma, marciando da tutte le regioni d'Italia, centomila camicie nere, che erano pronte a tutto dare, a tutto osare. Qui, a Monterotondo, si svolse un'altra pagina della storia e non è senza un profondo significato che il figlio dell'Eroe dei due Mondi, il generale Ricciotti Garibaldi sia qui presente a queste cerimonie. Nel 1867 egli, proprio a Monterotondo, aveva il comando di quegli intrepidi garibaldini che puntavano disperatamente su Roma per restituire all'Italia la sua intangibile capitale (applausi). La presenza dell'eroico generale che aveva nel 1867 il comando delle camicie rosse, sta a significare che tra la tradizione garibaldina, vanto e gloria d'Italia e l'azione delle camicie nere non solo non vi è antitesi, ma vi è continuazione storica ed ideale. Invano i nostri avversari si provarono a dividere; noi sentiamo nelle loro piccole manovre noi abbiamo il diritto di combattere il diritto, se sono in mala fede, di disprezzarli. Essi sanno che se la marcia delle camicie nere non avesse riscattato la nazione, molto probabilmente l'Italia sarebbe precipitata nella miseria e nella rovina. Ciò si dimentica troppo presto in Italia! Ma noi abbiamo il dovere di ricordare: siamo pronti a stendere la mano all'avversario, purchè la mano di questo avversario sia disarmata e ci venga porta con spirito di sincera lealtà. I fascisti tutti, non solo coloro che hanno le dure responsabilità di governo, devono essere orgogliosi dell'opera compiuta.

« Cittadini di Monterotondo, che avete assistito alle gesta delle camicie nere: voi potete oggi ripetere il giuramento che i fascisti tutti levano ancora una volta verso il cielo riconquistato della Patria. Questo giuramento dice che per tutti i morti della grande guerra, per tutti i morti, per tutti i combattenti, per tutti coloro che alla grande guerra hanno dato del sangue, delle lagrime, per tutti i martiri del fascismo, giuriamo di essere sempre più degni del pensiero e dell'opera di questa nostra superba Patria, che dobbiamo avviare ai suoi immancabili gloriosi destini ». (Fragorosi applausi hanno più volte interrotto il discorso del presidente del Consiglio, che è stato alla fine coronato da entusiastiche acclamazioni di: Viva Mussolini!).

Gabriele d'Annunzio dona ogni sua cosa al popolo italiano

La cerimonia dell'offerta

BRESCIA, 23. — Oggi a Cargnacco, il ministro on. Giuriati ha consegnato al comandante Gabriele D'Annunzio l'urna contenente la terra raccolta su tutti i fronti della nostra guerra destinata agli italiani dell'America latina. Nell'ora stessa ha avuto luogo in forma intima e solenne le commovente cerimonia della donazione da parte di Gabriele D'Annunzio al popolo italiano delle case e delle terre di sua proprietà situate in comune di Gardone Riviera con la collezione di libri, oggetti di arte, bronzi, ecc. perchè vengano in seguito portati al vittoriale. Assistevano alla cerimonia il ministro Giuriati, il sotto segretario di Stato on. Ciano, Carlo Delcroix ed altre autorità. L'atto è stato esteso dal comm. Delpietro ed è stato preceduto da alcune parole del comandante, il quale ha spiegato il significato e l'intento del dono. Al comandante ha risposto il ministro Giuriati a nome dello Stato.

Il comandante ha letto poi la parte sostanziale del dono:

Non soltanto ogni casa da me arredata, non soltanto ogni stanza da me studiatamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e raccolto nelle diverse età della mia vita fu sempre per me un modo di espressione, fu sempre un modo di rivelazione spirituale come un qualunque dei miei poemi, come un qualunque dei miei drammi come un qualunque atto politico e militare come una qualunque mia testimonianza di dritta e invitta fede. Perciò ardisco offrire al popolo italiano tutto quello che da oggi sia per acquistare per aumentare con il mio rinnovato lavoro non pingue retaggio di ricchezze inerti, ma nudo retaggio di immortale spirito. Già vano celebratore di palagi di insigni e di ville sontuose io sono venuto a racchiudere la mia tristezza e il mio silenzio in questa vecchia casa colonica non tanto per umiliare, quanto per porre a più difficile prova la mia virtù di creazione e di trasfigurazione. Tutto infatti, che è qui da me creato e trasfigurato, tutto qui mostra la impronta del mio stile nel senso che io soglio dare allo stile. Il mio amore per l'Italia, il mio culto per le memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della patria futura si manifestano qui in una ricerca di linee in ogni accordo e disaccordo di colori. Non qui rinsanguinano le reliquie della nostra guerra? e non qui parlano e cantano le pietre superstiti delle città gloriose, ogni rottame, è qui incastonato come una gemma rara. La prora tragica della nave Puglia è posta in onore e in luce come nell'oratorio il brandello insanguinato del compagno eroico ucciso. E qui non ad impoverarmi ma a vivere sono collocati i miei libri di studio in così grande numero e di tanto pregio che superano forse ogni altra biblioteca di solitario studioso. Tutto qui è dunque una forma della mia mente, un aspetto del mio anima, una prova del mio fervore. Come la morte darà la mia salma all'Italia amata così mi sia concesso perseverare il meglio della mia vita in questa offerta all'Italia amata.

***

L'atto è stato firmato dal donatore Gabriele d'Annunzio e dal ministro Giuriati per lo Stato. Hanno funzionato quali testimoni l'on. Ciano, Carlo Delcroix per i mutilati, e Antonio Massari per i legionari fiumani. E' stato infine letto un telegramma mandato dai mutilati a Gabriele d'Annunzio.

Un telegramma dell'on. Mussolini a d'Annunzio

ROMA, 24. — Il presidente del Consiglio ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente dispaccio:

Gabriele d'Annunzio Gardone, S. E. Giuriati mi comunica notizia cerimonia intima e solenne per donazione vittoriale. Italia Vittorio Veneto a cui tu ha fatto il grande dono ti esprime a mio mezzo la sua profonda gratitudine. Nel quotidiano faticoso travaglio nel governo io sento che ormai il tuo sogno di vittoria è sogno di tutto il popolo italiano. Al donatore il governo fascista risponde che l'Italia cammina gagliardamente e toccherà la mèta. Abbracciotti Mussolini.

Il primo centenario della Cassa di Risparmio di Milano

Commemorato dall'on. Corbino

MILANO, 23. — Stamane al teatro Lirico riccamente addobbato con drappi e adorno di festoni ed arazzi l'on. Corbino ministro dell'economia nazionale ha tenuto davanti ad un folto pubblico il discorso per solennizzare la ricorrenza del primo centenario della Cassa di Risparmio di Milano. Sul palcoscenico cui cui frontale campeggiava l'allegoria della seminatrice avevano preso posto il prefetto co. Nasalli - Rocca e il sindaco sen. Mangiagalli e le maggiori autorità: magistratura, esercito, politica, industria e commercio.

Presentato con brevi parole dal grande uff. Sarfatti, ha preso la parola l'on. Corbino salutato da un grande applauso. Il discorso del ministro sottolineato nei punti più salienti da entusiastici applausi è stato coronato alla fine da una scrosciante acclamazione. Indi il sindaco sen. Mangiagalli con felice parola ha consegnato al presidente della Cassa, avvoc. Sarfatti un album con 4000 firme testimonianti la riconoscenza di tutta la città, borgate e enti che hanno affidato le loro ricchezze e il loro risparmio alla Cassa. E' seguita poi la consegna di una medaglia d'oro commemorativa offerta all'Istituto da parte del corpo degli impiegati. Alle 15 nell'atrio del palazzo della Cassa di Risparmio alla presenza dell'on. Corbino è stata scoperta la lapide che commemora il centenario.

L'inaugurazione di un busto all'on. Ciuffelli

TREVI, 23. — Oggi alla presenza delle autorità cittadine e di numerosa folla ha avuto luogo la solenne inaugurazione di un busto ad Augusto Ciuffelli.

Alla cerimonia è intervenuto anche il sottosegretario alla guerra on. Bonardi il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

L'on. Mussolini a Milano

ROMA, 23. — Questa sera alle 20.40 per la linea di Sarzana, è partito alla volta di Milano il presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal comm. Chiavolini e dal cap. Fasciolo.

Gli auguri di Capodanno a S. M. il Re.

ROMA, 24. — Iersera gli onorevoli questori Suarienti e Renda hanno proceduto alla estrazione a sorte dei deputati che dovranno recarsi al Quirinale per porgere gli auguri della Camera dei deputati alle LL. MM. e alla Regina madre. La deputazione risultata composta oltre che dagli on. questori dai deputati on. Fulci, Revione, Nobili, Carapella, Troilo, Philipson, Bertini, Petrillo e Buttafuochi.

Una commissione di sindaci dell'Alto Adige ricevuta dall'on. Mussolini

ROMA, 23. — Questa mattina, il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi, nel salone della vittoria, una commissione di sindaci dell'alto Adige accompagnati dall'on. Tinzl, il quale ha espresso all'on. Mussolini i sentimenti di omaggio e di devozione delle popolazioni dell'alto Adige e ha parlato sui problemi che maggiormente interessano la regione.

L'on. Mussolini ha invitato i sindaci presenti a guardare a Roma: se guarderete a Roma i legittimi interessi e i problemi dell'Alto Adige saranno tutelati e risolti. Questo è importante: la vostra capitale è Roma e a Roma sta un governo forte ma giusto. Ha infine ringraziato dell'atto di omaggio resogli ed ha pregato i presenti di portare il suo saluto alla popolazione.

Le cariche al comitato centrale dei pagamenti

ROMA, 23. — Oggi si è riunito il comitato nazionale dell'associazione combattenti eletto nella seduta di ieri del consiglio nazionale, per procedere alla nomina delle cariche sociali. Sono stati eletti per acclamazione: presidente del comitato nazionale Arangio Ruiz, vice presidente Host Venturi di Fiume e Pardi di Chieti, membri della Giunta esecutiva Biaggi di Bologna e Zanchi di Firenze.

La carica a segretario del comitato nazionale è stata affidata a Sansone di Napoli.

L'arrivo dei reali di Grecia in Rumania

La dinastia dichiarata decaduta?

BUCAREST, 23. — *Il re e la regina di Grecia sono giunti stamane a Costanza ove sono stati ricevuti dal principe e dalla principessa ereditari di Romania, dal principe Paolo, dalla principessa Irene di Grecia, e dalla popolazione che li ha accolti con una calorosa dimostrazione. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari. I sovrani di Grecia coi principi e le principesse sono saliti in un treno speciale, e sono giunti oggi alle quindici alla stazione di Bucarest ove sono stati salutati dal re e dalla regina di Romania, dai membri del governo, dai rappresentanti delle autorità civili e militari e dalla colonia greca. Una compagnia presentava le armi. La grande folla ha acclamato i sovrani. Essi dimoreranno nel palazzo reale di Kotroceni.*

Tutta la Grecia invita Venizelos ad assumere il potere

La dinastia decaduta

ATENE, 23. — *L'Agenzia d'Atene pubblica: Dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri il governo ha diretto al sig. Venizelos un telegramma firmato Plastiras, il quale si dichiara convinto di esprimere il voto unanime della maggioranza del popolo e dei deputati e di tutto l'esercito e di tutta la flotta pregandolo di recarsi in Grecia possibilmente prima della riunione dell'assemblea nazionale. Il telegramma espone dettagliatamente le ragioni che consigliano il ritorno del sig. Venizelos e rileva la necessità che ad esso sia affidato il potere senza porre nessuna condizione preventiva e nessuna restrizione. Un altro telegramma firmato da circa trecento deputati e concepito nello stesso senso è stato trasmesso al sig. Venizelos oggi. Oltre questi inviti rivolti al sig. Venizelos altri telegrammi gli sono stati inviati da parte del gruppo dei liberali repubblicani e del generale Pangalos. In questi telegrammi si dichiara decaduta la dinastia. Secondo un telegramma da Salonicco il generale Otsonaios ha dichiarato ai giornali locali che gli ufficiali al pari di tutti i greci passono pregare Venizelos di recarsi in Grecia per risolvere la situazione ma non devono pensare affatto a porgli condizioni. Venizelos ha continuato il generale, conosce benissimo la situazione della Grecia ed è il solo competente a giudicare se il suo ritorno gioverà al paese. Quasi tutti i giornali plaudono vivamente agli inviti rivolti a Venizelos di tornare in Grecia ed esprimono la convinzione che egli vorrà arrendersi al voto unanime della nazione.*

La fiducia della Camera a Poincarè

PARIGI, 24. — La Camera dei deputati ha respinto con 330 voti contro 211, la scissione di due articoli della legge di finanza relativa all'identità del car civeri ai funzionari. Tale scissione era stata respinta dal Governo ed il presidente del Consiglio aveva posto la questione di fiducia. La Camera ha poi approvato un progetto di legge presentato dal Governo che mantiene una indennità di 720 franchi oltre alle indennità diverse, fra cui quella relativa agli oneri della famiglia.

CINEMA TEATRO EDEN

Stasera e domani un forte dramma: « La giustizia del mare » di Marcello Herbier. E' un capolavoro di arte che ha per protagonisti gli attori più celebrati dell'Accademia di Parigi.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Due capolavori verranno proiettati per le feste di Natale: LA CASA DEL SANTO meraviglioso dramma interpretato da *Nella Serravezza*; e RIDOLINI E LA MANO NERA esilerantissima ultra-comica in due parti.

Programma di successo grandioso.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera un eccezionale capolavoro: « La peccatrice senza peccato » protagonista Soava Gallone (la diva dai cento volti). Completerà lo spettacolo una creazione comicissima di Max Linder, il comico più elegante del mondo, dal titolo: «Max parla inglese». Novità assoluta. — Prossimamente: « Scuola di eroi », edizione d'oro della Cines di Roma. Il locale è riscaldato a termosifone.

Concerto Caffè Dorta Fantini

Lunedì 24, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Linche: «Luna» Valzer.
3. Mozart: «Flauto magico» sinfonia.
4. Cilea: «Adriana Lecovreur» fantasia.
5. Wallace: «Industan» fox trot.
6. Planquette: «Campane di Corneville» potpourri.
7. Donizetti: «Lucia» Mosaico.
8. Beethoven: Adagio cantabile.
9. Jvain: «Mon Home» Scottisch.
10. One step — Finale.

***

Martedì 25, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Strauss: «Lauro di pace» Sinfonia.
3. Pedrollo: «Fiorina» sinfonia.
4. Giordano: «Adrea Chénier» fantasia.
5. Sarlo: «Mara» Fox trot.
6. Kalman: «Principessa della Czarda» potpourri.
7. Catalani: «La Wally» Fantasia.
8. Beethoven: «Chiaro di luna».
9. Gillet: Gavotta.
10. One step — Finale.

La cronaca continua in IV pagina.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Omaggio al Duca d' Aosta

Il colonn. Paladini, capo dell'Uff. centrale C. O. S. C. G. ha espresso i sentimenti verso S. A. R il Duca d'Aosta col seguente t legramma:

«Colonnello Montasini, Torino, Casa S. A. R. Duca d'Aosta. — Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti in guerra che Salme sparse sull'arido Carso pietosamente raccolse, dopo aver trepidato con tutta Italia per salute S. A. R. Duca d'Aosta e fatti celebrare nei Sacri Recinti riti propiziatori, esulta oggi nella certezza che potrà rivedere Duce invitto terza Armata fra le tombe a Lui più care sui campi delle Sue battaglie delle Sua gloria ».

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ORFANI DI GUERRA. In memoria di Valentino Carlo Rieppi: rag. Carlo Quarina 10 — della sig. Rutter: Barei Elvira 10, Vecchio Teresa 10.

ISTITUTO TOMADINI — In morte di Castagnoli Terenzio: Degani Augusto lire 10.

Il Natale all'Ospedale Militare Secondario

Il giorno di Natale alle ore 17.30, anche presso l'Ospedale Militare Secondario si farà, come di consueto, un modesto albero di Natale per sollievo e svago degli ammalati che così meno risentiranno la lontananza dalle loro case in un giorno di solennità eminentemente famigliare.

Il pranzo di Natale alle Vedove e agli Orfani di guerra di Udine

Al Comitato sono pervenute le seguenti offerte: lire 5 cadauno: Sferagatta Costantino, Dominutti Angela, Verona Enr., Comuzzi Maria, co. Paolina Manin di Moruzzo — lire 2 ciascuno: Basaldella Remo, famiglia Fantini — lire 10 cadauno: Carlini Ant., Leonarduzzi Romolo, Comuzzi G. B., Colutta Ant., famiglia Plebani — lire 3, Franzolini Tommaso — lire 20: Colombo Martino e Gaudio Achille — lire 25: Rotaro Tessaro e Vidoni (Sartoria Torinese) e Ang. Durante — Comitato di assist. civile e religiosa 300.

I COMUNICATI

SEZIONE DI UDINE DELLA FEDERAZIONE ARDITI D'ITALIA. — L'altra sera ha avuto luogo la riunione del nuovo Direttorio della Sezione Arditi di Udine, per procedere alla nomina delle cariche. Erano presenti i signori Lucchini dott. Giacomo, Bonanni Luigi, De Michele Benvenuto e Celano Vincenzo. Dopo uno scambio di vedute sull'attuale momento politico e su di alcuni problemi di carattere interno, si passò alla nomina delle cariche. Risultarono: Benvenuto De Michele segretario politico, Celano Vincenzo segretario amministrativo, Lucchini Prauscello Giovanni e Bonanni Luigi, consiglieri.

Per l'occasione venne inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale della Federazione Arditi: «Nuovo Direttorio Sezione Udine, nel prendere possesso in nome dell'ideale del suo ufficio invia codesto C. C. sensi devota stima auspicando maggiori fortune e glorie nostra Patria. — *Lucchini, De Michele, Bonanni, Prauscello, Celano* ».

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 16 al 22 dicembre 1923:

NASCITE

Nati vivi: maschi 12, femmine 9 — Nati morti: maschi 3. femmine 2 — Nati esposti: femmine 2. — Totale nascite 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zaninotto Gius. seggiolaio con Danelutti Rosa contadina, Di Benedetto Alb. fabbro con Mesaglio Maria casal., Dorigo Ugo ferrov. con Della Vedova Irma casal., Quaini avv. Francesco con Moriondo Caterina agiata, Blasone Valent. falegn. con Codarino Angelina casal., Di Gaspero Luciano studente con Tellini Vittoria agiata, Pellarini Giac. metall. con Fabiani Anna commessa, Bassi Gioacchino capo mastro con De Faccio Enrica casal.

MATRIMONI

Gismondi Giordano alberg. con Macor Maria civile, Tosolino Enrico imprenditore con Lindaver Elia civile, Neri Giovanni meccanico con Zecchini Giovanna casal.

MORTI

Lollis Giuseppina di Gius. anni 3, Vicedomini Enzo di Giuseppe mesi 1, Roiatti Dom. di Aug. a. 3, Rizzi Lino di Gius. a. 1, Castagnoli Terenzio fu Terenzio pensionato a. 92, D'Ambrogio Girolama vedova Rutter casal. a. 81, Iaiza Guido di Edoardo a. 1, Fischetto Renzo di Teodoro giorni 7, Variolo Modotti Eva a. 53. Ciani Franc. fu Osualdo calz. a. 82, Barcobello Giulia di Ida a. 3, Nonino Ottavio di Ang. a. 16. Biasizzo Teresa ved. Treppo a. 49 casal., Toniutti Leon. fu Sebast. commissionato a. 70, Gasparutti Giovanni mendicante a. 65, Raggio Girolama in Arlotta fu Franc. casal. a. 67, Ferfoglia Gius. di Gius. a. 25, Parra Angela di Giovanni a. 1, Colcricchio Favio di Dom. mecc. a. 55. — Totale morti 19 di cui cinque appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE
I ladri del negozio Semintendi gravemente condannati

Dal negozio Ermenegildo Semintendi, sito sotto il Palazzo degli Uffici, durante la notte dal 15 al 16 luglio scorso, i ladri rubarono oggetti per un complessivo valore di oltre 10 mila lire.

Le attive indagini dell'Autorità portarono all'arresto di due noti pregiudicati, tali Antonio Facchinetti di Sebastiano di Monfalcone e Luigi Costantini di Marino di Verona, ai quali fu sequestrata parte della refurtiva.

All'udienza, seguita nel pomeriggio di sabato, il Facchinetti — che già ha subito tre condanne — fa una completa cofessione; mentre il Costantini nega la sua partecipazione al fatto; e smentisce quanto aveva confessato in istruttoria, dicendo che il giudice.... aveva scritto quel che voleva. Anche il Costantini è un veterano della patrie galere: sedici condanne egli ebbe a sopportare in precedenza.

Dopo l'escussione dei testi e la discussione, il Facchinetti, che al momento dell'arresto aveva dato false generalità, è condannato dal Tribunale ad anni 7 e mesi 4 di reclusione, ed il Costantini ad anni 6 e mesi 8.

LETTERE AFRICANE

Berenice

Castello bianco di Tocra.

Povere case di Driana.

Cantoniere merlate all'araba e splendenti di calcina al sole.

Strada diritta, monotona, sempre uguale sulla pianura brulla e desolata. Non un albero, non un poco di ombra. Non s'incontra nessuno.

Il sole arde disperatamente la terra che apre mille bocche assetate.

La steppa è ridotta alla sua semplice espressione; una gran piana che si perde all'orizzonte senza che un sasso che s'alzi od un arbusto.

Verso il mare, le dune dorate. Ed un sottile segno azzurro dove si leva il Gebel.

La strada interminabile. I vestiti sembrano bruciare, il ferro delle staffe è infuocato ed il pensiero si appesantisce come per un sonno greve. Un rullare di tamburo, una cadenza sempre uguale par che accompagni la marcia.

D'improvviso, un avvallamento e dell'acqua che rispecchia l'azzurro del cielo: il laghetto di Venere

Le « due palme », ricordo di battaglie che sembrano remote; la cintura dei forti, la salina di El Sèmani, il palmeto dei Sabri e lontano, bianca e bella, Bengasi, Berenice dalle chiome d'oro.

Dolce leggenda della figlia del re Magas che consacrò a Venere la bellissima chioma perchè lo sposo ritornasse salvo di Siria.

Chi donerà per il nostro ritorno un filo solo della chioma d'oro?

Chi giunge dal mare vede profilarsi sul cielo azzurro i minareti sottili, le cupole, le terrazze e le antenne in un barbaglio bianco. Verso oriente, l'oasi verde dei Sabri leva le chiome al vento; ad occidente si stende la caserma turca e la Giuliana, ove un cippo parla di Mario Bianco e una vittoria innalzata sui rostri ricorda lo sbarco e la battaglia.

Oltre la Berka dilagano le secche rossastre e le saline.

Vita d'oriente. Il quartiere arabo di strade strette e contorte fiancheggiate da case e da giardini nascosti dietro muraglie bianche. Porte chiuse con la mano aperta scolpita o la stella a sei punte che porta fortuna. Griglie verdi ai balconi e verande sporgenti tutte coperte con aria di mistero. La corte di una zauia, archi bianchi a ferro di cavallo, una palma, un orcio grande in cima ad una casa.

Il Suk. Strada del mercato, gran bazar di Bengasi. Una folla che si agita vociando. Donne, bambini, venditori d'ogni mercanzia, banditori e pellegrini, soldati e guardie, muletti e cani. Un mormorar confuso, un rapido passar di baracani bianchi e di manti rosso-gialli e rosso-azzurri. Beduini e viandanti coperti di polvere, ebrei, greci, egiziani, uomini del Fezzan, facchini e marinai. Uno zaptiè a cavallo, un capo, un sacerdote, una donna che guarda con un occhio solo fra le pieghe del manto tenendo fra i denti, uomini del deserto con le narici tagliate, donne mussulmane tutte velate, vesti nere di seta, visetti intravvisti appena, un asinello presso una porta socchiusa, un vecchio che s'appoggia ad una bimba, uno che grida per attirar compratori, vendite di carne e di caffè, rosticcerie piene di mosche, odore di grasso, di cuoio e d'incenso, depositi di droghe e di tessuti, calzolai, fabbri, maniscalchi, botteghe e magazzini di ogni sorta, fasce di datteri dorati, la porta di un mulino ed un cammello bianco che passa nell'eterno giro, un barbiere e un savaro negro che si guarda nello specchio, un venditore di braccialetti d'argento.

Mi soffermo presso la moschea. Un vecchio è immobile nell'atrio.

La lunga barba bianca e la chioma si perdono nel candore del manto. E' seduto, ed una mano tiene aperta sul ginocchio; guarda e par che non veda; forse è cieco, forse guarda nel mistero della morte, sacerdote d'una religione lontana. Dio ignoto che pare scolpito nella pietra.

Uno posa le scarpe sulla soglia ed entra ad implorare, rivolto alla Caaba Santa, un po' di gioia nel mondo.

Il gioco della vita è sempre uguale.

Il quartiere europeo. Case e ville italiane, il palazzo del Governatore, quello del Comando Militare, gli uffici. Una grande spianata: piazza del Re. Il Parlamento, archi moreschi e cupole, un grande albergo, un museo.

***

Garimarim, un ascari Galla, nero come la cioccolata, serve al Circolo Coloniale, parla della sua terra con grande dolcezza e dice « è tanto bella ». Ad uno che gli chiede della sua patria e della sua gente, egli risponde: «siamo quelli di Adua» come se tale definizione potesse bastare.

Un asino s'è affacciato al portico e si è fermato fra le sedie di vimini. Uno è accorso gridando e con una pedata lo ha rimesso sulla strada, poi ha tolto dal basto ciò che gli occorreva. L'asino non ha protestato e il conducente ha preso solamente la mercede. Non è cosa strana che un asino si fermi ad un caffè; veramente eccezionale è invece che sia cacciato via.

***

Sera.

Dalla zauia giunge il canto dei fedeli. Entriamo. Ci offrono le sedie. Vedo signore spettatrici.

Il rito brutale dei fachiri si svolge nel fumo degli incensi, mentre rullano i tamburi e un motivo è ripetuto con monotonia ossessionante dagli ebri di Dio.

Li vedo in cerchio, mezzi nudi, grondanti sudore e sangue dimenare come folli le spalle e la testa al ritmo che non ha tregua.

Un uomo, quasi un incantatore, dice con gli occhi socchiusi un verso che gli ossessi ripetono. Così per lunghe ore, seguendo il ritmo dei tamburi, dimenando la testa ove scompare l'ultimo baglior della ragione, bagnando di sudore la stuoia su cui traballano uniti in un unico moto di spasimo che è comandato dai battitori dei cembali, che s'accelera con il canto, che si attenua con l'affievolirsi dei tamburi, che si riaccende e che sale con l'urlo della gente alla tortura.

E' l'incantamento dei fachiri che si svolge su di un tenue motivo modulato in sordina da un suonator di zampogna S'alzano i fumi dell'incenso, le ascie lampeggiano del pallor dei lumi e ricadono sui crani rasi, si rigano di sangue i volti e le spalle dei forsennati che l'incantatore ancora conduce nella folle danza.

Non risponde più che un ruggito sordo e bestiale al verso implacabile che egli canta. Cadono sulla terra ove s'agitano con mosse feline, si mordono, si battono, si feriscono, hanno l'occhio vitreo e la bava alla bocca; li trattengono per le braccia perchè non si faccian troppo male; le stuoie sono rosse di sangue. Rullano i tamburi.

Guardo le donne che sono in piedi pallide, contro il muro.

La bandiera verde del profeta si agita nella luce delle lampade, sulla tregenda folle.

***

Sono rientrato solo nella mia casa.

Ballano al Circolo Coloniale. — Giunge fino a me l'eco della musica. Il pensiero si trascina lontano sulle terre che amavo correre col mio cavallo pazzo di libertà. Nella notte illune, mentre qui si danza, pochi uomini attendono laggiù il ritorno della luce senza poter dormire, in guardia presso i reticolati, mentre urla lo sciacallo e il tempo trascorre eterno. Ricordo una notte d'allarme a Merg: accorrer di gente, voci sommesse, appello disperato di trombe, qualche fucilata nell'oscurità profonda.

Presso ai soldati stanno i pionieri di Libia. Uomini soli con la propria fede e la diuturna fatica intenti a rubare un po di terra al deserto. Rivedo l'avvocato Rognoni a Sidi Rahuma e i lavoratori friulani a Gerdes e un Zoratti di Casarsa a Merg e i contadini delle concessioni agricole della Zorda, di Sidi Abdallà e di Sidi Dachil.

La musica sciocca continua e non c'è speranza di silenzio fino a tarda notte.

Rivedo le città e le mille tombe ove sorride senza gioia Miriam, la piccola dell'Uadi Ben Gadir; rivedo le strade del deserto le carovaniere che non hanno meta e mi par che la anima mia sia in cammino sulla strada interminabile nel nembo del ghibli.

Bengasi, 1923.

Walframo di Spilimbergo.